



FQTS 2023

LE COMUNITÀ TERRITORIALI
AL CENTRO



LA FORMAZIONE PER GUARDARE LONTANO.

SOMMARIO

Le comunità territoriali al centro	1
Introduzione	7
Conoscenze e abilità da conseguire	9
Metodologia formativa	9
Metodi didattici:	9
La valutazione dei risultati e i feedback e l'impatto formativo	10
Principi applicativi del progetto esecutivo di FQTS 2022	11
Individuazione dei partecipanti	11
Perché le comunità	15
Il quadro generale dei processi formativi	19
Asse uno "IL FUTURO DELLE COMUNITÀ: IL RUOLO DEGLI ETS NELL'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA"	19
Asse 1 - Linea formativa 1:	
"Il futuro delle Comunità: il ruolo degli ETS nell'amministrazione condivisa"	19
Asse 1 - Linea formativa 1: "Coprogrammazione e Coprogettazione, la strada della collaborazione"	20
Asse due "RAFFORZAMENTO DELLE CAPACITÀ POLITICHE E DI RUOLO"	22
Asse 2 - Linea formativa 1: "Gestione dei conflitti e negoziazione creativa"	22
Asse 2 - Linea formativa 2: Public speaking- innovazione e orientamento ai valori.	23
Asse 2 - Linea formativa 3: Animazione sociale - dai bisogni individuali alle proposte collettive.	24
Asse tre "ENTI E RETI DI TERZO SETTORE NELLO SVILUPPO DI COMUNITÀ"	25
Il processo di individuazione delle comunità	25
I processi formativi comuni	27
Asse 3 - Linea formativa 1: "Co-Progettare per Ri-Generare relazioni e Reti locali- Percorsi, strumenti e metodologie per generare impatto sui territori"	27
Asse 3 - Linea formativa 2: "Lo sviluppo di comunità: coesione sociale, educazione, processi partecipativi e comunicativi"	28
Asse 3 - Linea formativa 3: "Partecipazione democratica: prassi e metodologie"	28
Asse 3 - Linea formativa 4: "Costruire nuove comunità: tecniche di gender and diversity inclusion"	29
Asse 3 - Linea formativa 5: "Imprenditoria sociale" - "Rigenerare infrastrutture sociali"	29
	1

La negoziazione nelle comunità e il processo di accompagnamento	30
Il processo di accompagnamento	30
Azione sui BES e SDG'S	31
Asse quattro "SUPPORTO TECNICO E CULTURALE CAPACITAZIONE DEI TERRITORI E DELLE COMUNITÀ"	32
Asse 4 - Linea formativa 1: "Formazione formatori"	32
Asse 4 - Linea formativa 2: "Formazione di esperti per l'Individuazione di competenze"	34
Asse 4 - Linea formativa 3:	
"Formazione di Attivatori della animazione territoriale – connettività-innovazione"	38
Asse 4 - Linea formativa 4:	
"Formazione di esperti nei programmi Europei Per la coesione, la resilienza e lo sviluppo territoriale"	39
	3
Asse 4 - Linea formativa 5: "Esperti di processi per lo sviluppo della cittadinanza globale"	4
	0
Asse 4 - Linea formativa 6: "Formazione esperti dei processi di sostenibilità ambientale/sociale"	4
	1
Asse 4 Linea formativa 7: "Esperti di processi di educazione all'alimentazione"	4
Asse 4 Linea formativa 8: "Quadri e operatori dei CSV Animazione sociale – dai bisogni delle comunità alla produzione di servizi e progetti"	2
	4
	3
Asse 4 Linea formativa 9: "Formazione e accompagnamento all'amministrazione condivisa"	4
	4
	4
Asse cinque Formazione Regionale	4
	4
Valutazione di esito e di impatto	4
	9
Il piano di comunicazione	5
	3
	5
Tempi	7

INTRODUZIONE

INTRODUZIONE

Il “progetto esecutivo” di FQTS relativo all’annualità 2023 declina in azioni concrete e modalità operative il progetto quadro presentato alla Fondazione CON IL SUD ([link](#)) relativamente al triennio 2021-2023, attraverso la definizione della struttura organizzativa e di quella concernente la metodologia didattica e formativa.

Dopo la sperimentazione realizzata nell’annualità 2022, le valutazioni emerse dal monitoraggio, dall’ascolto dei referenti dei territori, da quanto emerso dal confronto con i docenti e vista **la necessità di incrementare l’azione formativa in presenza**, l’impegno formativo di carattere relazionale, politico e organizzativo del progetto FQTS per l’anno 2023 si sviluppa, come meglio esplicitato nel citato progetto quadro, ancora all’interno della “dimensione comunitaria”.

Una “Comunità” intesa come reticolo multiforme di relazioni tra persone, enti e istituzioni. Una comunità dinamica e inclusiva, trasformante e in trasformazione permanente, non chiusa in confini geografici rigidi e impenetrabili ma piena di possibilità relazionali, economiche, sociali, volte al cambiamento, alle possibilità all’immaginazione positiva e innovativa indirizzata al benessere personale e collettivo delle persone. I dati presentati nel rapporto Svimez del 2022 mostrano come la pandemia abbia avuto effetti più rilevanti in termini di frammentazione e disarticolazione delle relazioni nelle regioni del Sud, piuttosto che in quelle del Centro Nord.

Proponiamo un percorso didattico-formativo teso alla valorizzazione, all’espansione e alla condivisione dei saperi e delle prassi. Si tratta di far emergere e “usare” come leve della formazione le competenze, le esperienze, le pratiche, i valori, che le comunità vivono o hanno vissuto.

La **dimensione comunitaria** con tutta la ricchezza, le diversità e le complessità, a cui abbiamo sopra brevemente accennato, è il soggetto che, nella logica e nella metodologia della formazione circolare, è contemporaneamente “utente” della formazione ma anche “formatore”, docente collettivo e multidimensionale; il soggetto che “costruisce la formazione” è quindi il **luogo, l’artefice e il regolatore della formazione**, che viene strutturata necessariamente all’interno del processo **andragogico** della formazione degli adulti: la **formazione fra pari**

È necessario, inoltre, non solo mantenere ma se possibile implementare il forte valore “relazionale” che il percorso di FQTS ha sempre avuto come tratto caratterizzante.

I protagonisti della formazione sono le persone che appartengono a una comunità, individuabile quale luogo di relazioni, di identità e appartenenza. Abitare una determinata porzione di territorio è certamente uno degli elementi qualificanti di una comunità, ma non può essere in quella comunità considerato il principale elemento per definire il modello di sviluppo, il processo di cambiamento da attivare. Al contrario, sono le idee, le aspirazioni, i legami e le interazioni tra le persone che conducono alla individuazione del modello più coerente con il “sentire” della comunità. Il territorio rimane quindi strumento, complemento oggetto, di un processo in cui soggetti attivi restano le persone.

Realizzare un processo formativo coerente con tutto questo vuol dire avere il **coraggio della complessità didattica**, ma anche della **concretezza degli obiettivi formativi proposti, delle metodologie di apprendimento utilizzate, ma anche dei sistemi e dei criteri di valutazione e auto**

valutazione. Soprattutto negli ultimi 6 anni, dei 12 complessivamente realizzati, nelle attività formative di progetto si sono susseguite sperimentazioni metodologiche costanti: definizioni e ridefinizioni degli strumenti della formazione e dei destinatari; delle modalità di ingaggio e di quelle di monitoraggio e valutazione; dei processi definitivi rispetto agli obiettivi e ai risultati da raggiungere. Tutto questo senza prescindere mai dal valore insostituibile delle relazioni fra le persone, della reciproca fiducia rispetto all'impegno e all'aiuto, con la forza della condivisione e della pazienza che senza strappi ha il coraggio di aspettare quando necessario e di spingere per innovazioni anche grandi, quando possibile. Abbiamo voluto programmare un percorso didattico-formativo che si sviluppa per diversi soggetti destinatari, in molteplici luoghi di realizzazione della formazione e con molteplici metodi didattici e partecipativi.

In questa annualità, dedicata dalla Comunità Europea alle Competenze, abbiamo inoltre strutturato percorsi in collaborazione con ENAIP, aperti ad altre collaborazioni, per la valorizzazione dei territori e delle comunità finalizzando la formazione alla certificazione di aree di competenze. Si è inoltre pensato di mettere in valore i formatori di FQTS con un corso di formazione orientato alla acquisizione della qualifica

L'offerta formativa si articola quindi, come illustrato nel progetto quadro, in percorsi indirizzati a gruppi omogenei di destinatari secondo obiettivi formativi "individualizzati". Dopo la sperimentazione, la novità per il 2023 è, oltre al mantenimento tra i destinatari dell'Asse 3 e dell'Asse 4 di 30 nuove comunità territoriali, la permanenza di un numero ristretto delle comunità già coinvolte nel 2022 che proseguiranno un percorso di formazione e di sviluppo più avanzato.

Destinatari della formazione	Obiettivi formativi	Assi di formazione
Dirigenti, quadri, figure apicali di riferimento	Rafforzamento delle competenze e del ruolo individuale rispetto alla specifica funzione svolta all'interno della propria organizzazione	<p><i>Asse 1: ruolo degli ETS nella co programmazione</i></p> <p><i>Asse 2: rafforzamento delle capacità politiche</i></p> <p><i>Asse 4: supporto alle comunità</i></p> <p><i>Asse 6: educazione popolare</i></p>
20 comunità nelle 6 regioni del Sud (ETS, Reti di terzo settore, attori della pubblica amministrazione, delle organizzazioni economiche e sociali, delle imprese)	Rafforzamento delle capacità delle comunità territoriali per la crescita e lo sviluppo locale	<p><i>Asse 3: ETS e reti nelle comunità</i></p> <p><i>Asse 4: Supporto alle comunità</i></p>

<p>Enti di Terzo Settore (componenti degli organi di amministrazione comunque definiti: Consigli direttivi, Consigli di amministrazione, organi di coordinamento)</p>	<p>Rafforzamento della capacità delle organizzazioni di immaginare la propria mission, costruire e gestire relazioni complesse</p>	<p><i>Asse 1: ruolo degli ETS nella co programmazione</i> <i>Asse 5: Formazione regionale</i></p>
<p>formatori FQTS</p>	<p>acquisizione della qualifica di formatore</p>	<p>asse 4 :Formazione formatori FQTS</p>

CONOSCENZE E ABILITÀ DA CONSEGUIRE

Al termine del percorso formativo i partecipanti dovranno conoscere in modo critico teorie e modelli, nonché criteri e normative utili a promuovere l'intervento, nei contesti in cui operano, in un'ottica di lifelong learning;

- saper costruire, mantenere e sviluppare effettive e concrete reti comunitarie e territoriali tra gli attori organizzati attivi nelle comunità;
- saper immaginare il futuro sviluppo delle comunità con visioni e orizzonti condivisi;
- saper progettare, gestire e coordinare attività e azioni inerenti al proprio ruolo nella comunità di riferimento operando prevalentemente in rete;
- saper effettuare valutazioni in itinere attraverso l'osservazione e l'ascolto ma anche mediante attività strutturate di rilevazione, raccolta e interpretazione dei dati sia quantitativi che qualitativi;
- saper progettare e attuare azioni correttive e/o migliorative delle azioni ed interventi che ETS o reti di ETS di loro riferimento stanno realizzando
- saper operare in un'ottica di sistema e saper costruire collaborazioni utili per poter partecipare ad attività, progetti, azioni di servizio e cambiamento sia nazionali, che internazionali, promuovendo azioni e progetti innovativi, specifici e integrati;
- saper adottare strategie di coping, di empowerment in grado di ridurre il rischio del burnout e della conflittualità, (per sé stessi, per i propri collaboratori, per i destinatari dei loro interventi);

- saper promuovere e sviluppare sia le proprie conoscenze/abilità/competenze personali e professionali e per la vita (life skills), ma anche riconoscere e valorizzare quelle di colleghi e dei destinatari delle loro azioni, nel rispetto dei bisogni e delle aspettative specifiche delle diverse età della vita, dei contesti sociali ed economici; della storia e delle identità diverse.

METODOLOGIA FORMATIVA

L'attività formativa è strutturata sulla base di modalità che prevedono una didattica attiva e una partecipazione consapevole dei partecipanti. I contenuti inerenti alla formazione verranno discussi e co costruiti insieme ai docenti e allo staff formativo di riferimento, partendo da proposte chiare frutto della ricerca dei bisogni formativi espressi dunque *“appresi/ condivisi/ realizzati”* in forma altamente interattiva.

Saranno utilizzati gli approcci teorici più attuali inerenti all'educazione permanente, insieme alla dimensione formativa del lavoro nelle organizzazioni complesse contestualizzato sullo sfondo delineato dalla globalizzazione sia dei mercati che delle idee, sia dell'informazione, sia della società *“del rischio”* (Rifkin). Temi e problemi verranno affrontati facendo stretto riferimento alle ricerche empiriche e alle prospettive di intervento formativo emerse dalla pluralità degli approcci che caratterizzano il dibattito contemporaneo.

Il rapporto partecipante/formazione è affrontato, nello specifico, tenendo conto di alcune variabili fondamentali quali il genere, il ruolo, la facilità di accesso alla formazione continua e agli strumenti formativi proposti.

METODI DIDATTICI:

1. MOOC – Massive open on line course- percorsi formativi on line non sincroni composti da: video lezioni, testi e articoli di approfondimento, esercitazioni individuali e test di autovalutazione;
2. Lezioni dialogate; visione di filmati e/o slide e discussioni a tema; approfondimenti e ricerche individuali e/o di gruppo; analisi e lettura di testi/articoli forniti dai docenti; seminari specifici tenuti da esperti;
3. Lezioni e attività formative on-line che prevedono sia un lavoro individuale (riflessioni personali o partecipate scritte ecc.), sia il confronto con altri partecipanti nei forum e negli spazi virtuali previsti dalla piattaforma e dall'articolato complesso di strumentazione on-line prevista con percorsi di autovalutazione e valutazione condivisa.

Oltre al ciclo di lezioni che definiamo genericamente *“frontali”* relativamente ai *“saperi”*, ai *“contenuti”*, agli *“approfondimenti tecnici e scientifici di merito”*, prevalentemente a distanza, durante le quali si stimolerà la partecipazione degli studenti e la discussione sui temi trattati, si prevedono incontri di carattere seminariale interregionale in presenza, nonché incontri di carattere regionale e territoriale di riferimento degli ETS e delle loro reti che sono entrati in formazione. Questi ultimi intendono da un lato approfondire tematiche scientifiche nodali e specifiche rispetto alla comunità di riferimento, centrali per le azioni degli ETS e delle loro reti e dall'altro coordinare, stimolare e aiutare nella realizzazione di riflessioni sulla propria forma organizzativa, sul proprio agire, sulla efficacia delle azioni sociali ed economiche messe in campo nei territori, sulla necessità di eventuali correttivi di adeguamento o cambiamento al fine di raggiungere i risultati previsti dal proprio ruolo istituzionale.

LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI E I FEEDBACK E L'IMPATTO FORMATIVO

È necessario introdurre strumenti e pratiche valutative in particolare di tipo auto-valutativo co-valutativo dei risultati della formazione che andranno a incidere sia sul singolo, sia sull'ente di terzo settore da cui esso proviene, sia sul gruppo classe.

Il confronto aperto con i referenti di FQTS e la condivisione costante del progetto formativo consentiranno di definire il mandato di valutazione e di progettare un'attività di valutazione in itinere ed ex post centrata sul progetto esecutivo 2023. Punto di riferimento importante per lo sviluppo della valutazione è anche l'esito della valutazione dell'impatto formativo delle attività di FQTS relative all'anno precedente in una prospettiva di comparazione.

La valutazione inoltre può rappresentare una strategia **efficace per motivare ad apprendere in base ad un approccio di "positive thinking" in grado di valorizzare "ciò che funziona meglio in uno specifico contesto di attuazione" con un'attenzione particolare ai contesti locali di implementazione della formazione. In questa prospettiva la valutazione consente di** dirigere i propri sforzi verso un apprendimento effettivo e può promuovere il processo di auto valutazione e co valutazione di tipo permanente e incrementare il sistema dei feedback, dei processi relazionali con conseguente adeguamento di realizzazione rispetto a obiettivi e strategie di raggiungimento e anche favorire la costruzione del pensiero laterale.

Le attività formative proposte sono un processo dinamico che mirano, potenzialmente, ad accrescere il repertorio di conoscenze e competenze, di coloro che vi prendono parte, siano essi identificabili in persone o in ETS o reti di ETS, al fine di generare un miglioramento continuo delle proprie prestazioni, così come quello dell'ente di appartenenza. All'interno di questo processo la valutazione di terzi risulta centrale per consentire un'analisi critica dell'impatto della formazione anche all'esterno, con riferimento specifico alla costruzione di reti di collaborazione e di comunità coese sui territori. Inoltre l'auto valutazione assume una funzione rilevante, in quanto consente di approfondire il livello di gradimento dei partecipanti, le conoscenze e le competenze acquisite, il potenziale di trasferibilità delle pratiche apprese sulla loro attività e l'impatto effettivo che ha avuto la formazione sull'organizzazione di appartenenza, nell'ottica di una crescita interna agli enti e alle comunità coinvolte.

PRINCIPI APPLICATIVI DEL PROGETTO ESECUTIVO DI FQTS 2023

- I principi applicativi del progetto esecutivo sono:
- i fabbisogni formativi dei partecipanti;
- il livello di realizzazione delle aspettative;
- il raggiungimento degli obiettivi formativi;
- il potenziale di trasferibilità delle pratiche apprese;
- il livello di applicazione sulle attività degli ETS o delle reti delle competenze acquisite;
- il livello di miglioramento dei propri saperi e delle proprie competenze, sia percepiti che osservati;
- la valutazione formativa e l'impatto formativo.

INDIVIDUAZIONE DEI PARTECIPANTI

L'individuazione dei partecipanti sarà effettuata tramite una call aperta tramite un modulo on line, condiviso con la Fondazione CON IL SUD e diffuso dai soggetti promotori attraverso i propri canali ufficiali di comunicazione e i social network. Si realizzeranno inoltre eventi sia regionali che provinciali, invitando gli ETS e le reti di quei territori, al fine di promuovere e rendere comprensibile il complesso delle attività formative proposte 1.

PERCHÉ LE COMUNITÀ

PERCHÉ LE COMUNITÀ

Dopo i risultati della sperimentazione realizzata nel 2022, nel 2023 FQTS ha l'obiettivo di porre nuovamente al centro dei processi formativi le comunità territoriali (reali e digitali) di cui sono parte gli Enti del Terzo Settore, per costruire una sinergia positiva fra azioni di formazione, azioni progettuali e coinvolgimento partecipativo delle persone, nell'immaginare il futuro desiderabile e sostenibile. Costruire legami e tessuti comunitari è la sfida dei prossimi anni, perché la qualità e la densità delle relazioni costituiscono il presupposto di qualsiasi processo di sviluppo e di consapevolezza nelle comunità territoriali. In particolare la necessità di costruire e mantenere relazioni reticolari stabili nel tempo, capaci di produrre attrattività sia nei confronti di tutti gli attori delle comunità sia soprattutto dei cittadini.

In riferimento al patrimonio culturale del percorso formativo di FQTS, la sperimentazione delle attività nel 2022 ha fatto emergere la consapevolezza che i processi di cambiamento con e per il territorio, devono essere affrontati secondo un approccio di **sviluppo di comunità** quindi sulla densità e la qualità delle relazioni, e sull'**empowerment**, cioè la consapevolezza di una comunità di potersi auto-determinare e quindi di progettare e realizzare il proprio sviluppo, così come sulla propensione al cambiamento e all'accoglienza che dovranno essere uno dei parametri di riferimento delle nostre comunità.

Il percorso formativo, nel suo complesso, avrà quindi l'obiettivo di passare da una logica di "capacity building" a una di sviluppo di comunità e offrire ad ETS e Reti, ma anche ai singoli partecipanti alle linee formative, un nuovo paradigma, che veda la Comunità quale reale protagonista del processo di cambiamento, e non come spesso accade, mera destinataria di interventi, troppe volte fini a sé stessi. In tale ottica diviene fondamentale, per gli ETS e Reti coinvolti, un cambio radicale di paradigma, nell'approccio alle comunità di appartenenza. Negli anni la prospettiva è stata sempre più centrata sull'analisi delle criticità dei territori e quindi sull'individuazione dei "bisogni", spesso producendo, quale conseguenza, la cronicizzazione delle fragilità e quindi meccanismi auto-riproduttivi di servizi ed attività. L'approccio di comunità che proponiamo è invece di prospettiva, e impone di partire dalle aspirazioni e dai sogni delle persone, dalla consapevolezza della concreta possibilità di costruire futuro attraverso la valorizzazione delle relazioni e del capitale sociale.

In tale visione collettiva, l'ETS e ancor più le Reti, divengono parte di un tutto, e non corpo estraneo "di servizio" rispetto al proprio territorio di appartenenza. Acquisiscono così una consapevolezza del proprio ruolo, non solo sotto il profilo del "fare", per quanto importante sia, ma anche della loro dimensione politica che è propria di un approccio comunitario bottom up. Per altro il tema delle sinergie territoriali e della costruzione di metodologie di interconnessione fra attori diversi che condividono lo stesso ambiente sociale, culturale e geografico, sarà di cruciale importanza per rimettere in moto le comunità nel post pandemia e realizzare processi di coesione e sviluppo.



IL QUADRO GENERALE DEI PROCESSI FORMATIVI

IL QUADRO GENERALE DEI PROCESSI FORMATIVI

Le precedenti considerazioni si concretizzano in **cinque assi formativi** che si differenziano per obiettivi e per tipologia di destinatari oltre che per metodologie e percorsi formativi.

ASSE UNO “IL FUTURO DELLE COMUNITÀ: IL RUOLO DEGLI ETS NELL’AMMINISTRAZIONE CONDIVISA”

coordinamento di: Mauro Giannelli, Gianfranco Marocchi, Paolo Pezzana, Marco Perosa, Daniele Ferrocino

L’asse si rivolge a due tipologie di destinatari ed è organizzato in tre linee formative come di seguito specificato:

ASSE 1 - LINEA FORMATIVA 1:

“IL FUTURO DELLE COMUNITÀ: IL RUOLO DEGLI ETS NELL’AMMINISTRAZIONE CONDIVISA”

*Ha come obiettivo quello di descrivere gli scenari che concretamente si realizzeranno, per il Terzo Settore, in specie per quello Meridionale nel prossimo futuro: mettere a fuoco una “**visione del sistema Italia**” che possa rispondere in maniera adeguata alle sfide di crescita e cambiamento dei territori.*

Questa linea formativa ha come obiettivo la diffusione di una cultura dell’amministrazione condivisa; il risultato atteso è costruire nei territori - nel Terzo settore, negli altri soggetti della società civile e negli enti filantropici, nelle pubbliche amministrazioni - la consapevolezza che lavorare secondo principi collaborativi nei settori di interesse generale è 1) legittimo, da un punto di vista giuridico e 2) auspicabile per i risultati che può portare in termini di beneficio per le comunità. Tale consapevolezza può da una parte abbattere talune resistenze culturali, connesse alla pervasività della cultura di mercato, che rischiano di ostacolare la diffusione delle esperienze di amministrazione condivisa, dall’altra può spingere le persone ad approfondire questi contenuti e quindi ad approcciarsi a percorsi come quelli proposti nella linea formativa 2.

- **Destinatari:** Tutti i partecipanti ad FQTS 2023: enti di Terzo settore e loro stakeholder territoriali.
- **Strumenti:** piattaforma on line

La linea formativa comprende quattro incontri online sui seguenti temi:

- collaborazione o competizione? I vantaggi della collaborazione. Collaborazione e sussidiarietà
- la collaborazione e i suoi percorsi amministrativi: dal codice del Terzo settore, alla sentenza 131 della Corte costituzionale, alle Linee guida

- le dinamiche della collaborazione: dinamiche di fiducia, confronto tra culture organizzative e possibili criticità nei tavoli di lavoro
- il futuro della collaborazione: esperienze a confronto e prospettive politiche

~ MOOC:

~ Formazione blended (24 ore di aula in presenza e 15 ore FAD);

~ Open Day (6 ore).

- **Luogo di svolgimento:** piattaforma formativa web e/o in presenza con seminari di carattere interregionale.

ASSE 1 - LINEA FORMATIVA 1

“AMMINISTRAZIONE CONDIVISA: UNA COMUNITA’ DI PRATICHE”

Il percorso formativo ha come obiettivo il confronto e l'apprendimento reciproco da parte dei soggetti già coinvolti in esperienze di coprogrammazione o coprogettazione.

- **Destinatari:** 50 membri di ETS con ruoli di responsabilità che abbiano sperimentato o stiano sperimentando la coprogrammazione o la coprogettazione. E' assolutamente consigliabile che ciascun partecipante inviti un soggetto della pubblica amministrazione del proprio territorio, dal momento che è necessario creare una cultura comune tra tutti i soggetti coinvolti.
- **Strumenti:** In specifico, viene proposto un percorso strutturato su 4 incontri, ciascuno della durata di una giornata, avendo cura di individuare momenti (es. sabato) che consentano la partecipazione del più ampio numero di persone interessate. Gli incontri avranno carattere attivo e partecipato e sono finalizzati a condividere punti di forza e criticità delle esperienze e a costruire una risorsa reciproca gli uni per gli altri.

Nel corso di questi anni i soggetti promotori hanno offerto opportunità formative a centinaia di dirigenti di acquisire elementi formativi di base sulla coprogrammazione e sulla coprogettazione (vedi asse 1 - linea 1), sia nell'ambito di FQTS, sia con altre azioni formative (es. PON SPAO). L'elemento di novità è che oggi, almeno in alcuni territori, le pratiche di amministrazione condivisa si stanno diffondendo, originando da una parte “saperi” pratici acquisiti da chi vi partecipa, dall'altra quesiti, domande, criticità da affrontare. Si tratta quindi di costituire un luogo dove chi ha iniziato ad accumulare esperienze pratiche possa condividere con altri e accedere ad un supporto di secondo livello da parte di esperti laddove le risorse interne al gruppo non siano sufficienti. Al tempo stesso gli incontri possono rappresentare un momento di aggiornamento su eventuali novità normative e su buone prassi a livello nazionale.

- **Luogo di svolgimento:** piattaforma formativa web e/o in presenza con seminari di carattere interregionale.

ASSE 1 - LINEA FORMATIVA 3

“FORMAZIONE DI ESPERTI NEI PROGRAMMI EUROPEI PER LA COESIONE, LA RESILIENZA E LO SVILUPPO TERRITORIALE nell’ottica della amministrazione condivisa”

- **Destinatari:** Tutti i partecipanti ad FQTS 2022: enti di Terzo settore e loro stakeholder territoriali.
- **Obiettivi:** La linea formativa intende offrire una panoramica sulle principali linee politiche dell’UE
- di interesse per il Terzo Settore italiano.
- Di giorno in giorno diventa sempre più rilevante il ruolo delle politiche adottate a livello europeo,
- tant’è che ormai tutte le istituzioni italiane sono costantemente chiamate a raccordare la propria
- azione con la disciplina e i vincoli rinvenienti dai trattati e dalle normative UE. Col passare degli
- anni si è inoltre registrato un progressivo accrescimento delle competenze attribuite all’Unione e
- questo processo ha ultimamente subito un ulteriore accelerazione a causa della pandemia e della
- guerra russo-ucraina.
- D’altro canto dalla crisi economica del 2008 in poi, si è potuto registrare un crescente interesse e
- protagonismo delle istituzioni unionali riguardo alle questioni sociali. Ne sono una riprova le
- numerose iniziative assunte in questi ambiti e culminate da ultimo nel Pilastro Europeo dei Diritti
- Sociali e nel Piano di Azione sull’Economia Sociale. Nel contempo è cresciuta anche l’attenzione
- alle tematiche ambientali, alle dinamiche migratorie, alla valorizzazione del patrimonio storico e
- culturale che caratterizza tutto il continente. In sostanza in tutti gli ambiti in cui il Terzo Settore
- italiano si trova a operare, l’UE rappresenta ormai un attore di estrema rilevanza, per cui non è più
- possibile ignorarne il ruolo e non porsi il problema di come interagire con le istituzioni unionali sia
- riguardo al modo in cui queste definiscono le proprie linee politiche, sia riguardo all’attuazione nei
- territori delle opportunità rinvenienti dall’UE stessa.

- Né si può trascurare che a livello europeo il Terzo Settore italiano gode di grande stima, lo si
- ritiene un'eccellenza in quanto negli anni ha saputo dimostrare come si possano impostare
- progettualità e azioni anche di tipo economico senza sottomettersi alle logiche del mercato nudo e
- crudo e senza idolatrare i parametri del profitto e del PIL.
- Per tutti questi motivi si intende offrire ai dirigenti degli ETS la possibilità di acquisire le nozioni di
- base sul funzionamento delle istituzioni europee, sulle principali politiche unionali e sui rapporti
- fra Ue e Stati Membri.
-
- Contenuti: Questi i principali contenuti che verranno trattati nei 4 webinar che costituiscono il
- percorso formativo:
 - • L'Unione Europea, le sue istituzioni, le sue modalità di funzionamento e i suoi rapporti
 - con gli Stati Membri
 - • Le politiche europee con particolare attenzione alla politica di coesione
 - • I Fondi Ue diretti, indiretti e il PNRR
 - • Il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali e il Piano di Azione per l'Economia Sociale

ASSE 1 - LINEA FORMATIVA 4

“FORMAZIONE DI ESPERTI NEI PROGRAMMI EUROPEI PER LA COESIONE, LA RESILIENZA E LO SVILUPPO TERRITORIALE nell'ottica della amministrazione condivisa: UNA COMUNITA' DI PRATICHE”

Il percorso formativo ha come obiettivo il confronto e l'apprendimento reciproco da parte dei soggetti già coinvolti in esperienze di programmazione europea di carattere locale e/o regionale.

- **Destinatari:** 50 membri di ETS con ruoli di responsabilità che abbiano sperimentato o stanno sperimentando la coprogrammazione o la coprogettazione della programmazione europea. E' assolutamente consigliabile che ciascun partecipante inviti un soggetto della pubblica amministrazione del proprio territorio, dal momento che è necessario creare una cultura comune tra tutti i soggetti coinvolti.
- **Strumenti:** In specifico, viene proposto un percorso strutturato su 8 incontri, ciascuno della durata di 4 ore h, avendo cura di individuare momenti (es. sabato) che consentano la partecipazione del più ampio numero di persone interessate. Gli incontri avranno carattere attivo e partecipato e sono finalizzati a condividere punti di forza e criticità delle esperienze e a costruire una risorsa reciproca gli uni per gli altri.

Nel corso di questi anni il progetto ed i promotori hanno offerto molteplici opportunità formative a centinaia di dirigenti di acquisire elementi formativi di base sulla programmazione Europea. Abbiamo rilevato tra i partecipanti la necessità di mettere a sistema le esperienze e le pratiche si sono sviluppate anche per creare nuove sinergie e processi. Si tratta quindi di costituire un luogo dove chi ha iniziato ad accumulare esperienze pratiche possa condividere con altri e accedere ad un supporto di secondo livello da parte di esperti laddove le risorse interne al gruppo non siano sufficienti. Al tempo stesso gli incontri possono rappresentare un momento di aggiornamento su eventuali novità normative e su buone prassi a livello nazionale.

- **Luogo di svolgimento:** piattaforma formativa web e/o in presenza con seminari di carattere interregionale.

ASSE DUE “RAFFORZAMENTO DELLE CAPACITÀ POLITICHE E DI RUOLO”

coordinamento di: Francesca Coleti

Le linee formative di questo asse sono dirette a potenziare le abilità relazionali e politiche per conferire maggior ruolo alla propria organizzazione nella costruzione del dialogo e della comunicazione, per valorizzare la partecipazione ed i processi democratici di trasformazione dei bisogni in risposte, facilitare la mediazione e l'efficacia delle decisioni inclusive. L'asse si articola in tre linee rivolte ognuna a trenta persone impegnate nelle funzioni politicorelazionali delle organizzazioni di terzo settore. Le linee sviluppano capacità e competenze complementari nel lavoro politico sociale e avranno quindi, durante le sessioni in presenza, momenti di comunicazione ed interscambio, anche per poter orientare meglio i partecipanti verso eventuali scelte formative future.

**ASSE 2 - LINEA FORMATIVA 1:
“GESTIONE DEI CONFLITTI E NEGOZIAZIONE CREATIVA”**

Coordinatrici della linea: Barbara Di Tommaso e Marzia Consoli formatrice: Marisa Meduri.

Problematiche che saranno affrontate durante il percorso

Le comunità sono attraversate continuamente da interazioni e occasioni relazionali tra cittadini, gruppi e istituzioni, tanto nelle reti progettuali territoriali quanto nelle dinamiche sociali più vaste. Esse sono rivolte a vari obiettivi, che non sempre sono scelti o autodeterminati.

Spesso ci si trova a dover affrontare situazioni relazionali ed organizzative caratterizzate dalla presenza di conflitti. Con questo termine si fa riferimento a situazioni in cui diversi attori e portatori di interessi o mandati non convergenti riscontrano difficoltà o impossibilità a trovare degli accordi, delle convergenze funzionali agli obiettivi, se non attraverso forzature, esclusioni, malesseri e strategie le cui conseguenze sono spesso di difficile gestione.

Le esigenze di cambiamento sociale e le politiche di terzo settore ci spingono sempre più nella direzione degli accordi di rete, delle coprogettazioni, della cooperazione interorganizzativa con istituzioni ed attori diversi.

A questa situazione però non corrisponde sempre, nella realtà, un'adeguata disponibilità e le competenze per gestirne le complessità, le contraddizioni, le opacità, inscritte fisiologicamente in processi di questo tipo. Fare genericamente appello al “buon senso”, al “lavorare per lo stesso obiettivo”, al “sapere come fare”, è semplicistico e insufficiente: come se i soggetti sociali dovessero quasi naturalmente possedere ed armonicamente combinare abilità e saperi per la gestione delle relazioni sociali ed organizzative.

Imparare a gestire i conflitti e ricercare soluzioni creative vuol dire gestire in modo originale, efficace e trasparente le dinamiche di contrapposizione, chiusura, decisione gerarchica, frammentazione, cui i processi relazionali espongono sempre più spesso le organizzazioni del terzo settore e le persone impegnate direttamente nei percorsi di intelocuzione istituzionale e animazione sociale.

Per soluzioni “creative” non si intende necessariamente originali o fantasiose, ma al di fuori da schemi definiti a priori, in quanto basate sulla capacità di analisi dei problemi in gioco, di ascolto delle parti coinvolte, di osservazione della complessità che le situazioni propongono e proprio per questo “generative” e capaci di andare oltre la distruttività che molto spesso i conflitti portano con sé.

Destinatari: 30 dirigenti, quadri o figure apicali del Terzo Settore delle 6 regioni di riferimento, tenendo conto di una ripartizione coerente con il numero della popolazione residente e la presenza degli ETS operanti nell'ambito regionale.

Strumenti:

- ~ Open Day
- ~ MOOC;
- ~ Formazione blended (36 ore di aula in presenza e 24 ore FAD); .

Luogo di svolgimento: piattaforma formativa web; in presenza in 3 seminari interregionali.

Valutazione formativa dei partecipanti: autovalutazione – test valutativi- processi di valutazione collettiva del grado di raggiungimento degli obiettivi formativi individuali e di gruppo.

**ASSE 2 - LINEA FORMATIVA 2:
PUBLIC SPEAKING- INNOVAZIONE E ORIENTAMENTO AI VALORI.**

Coordinatrici della linea: Elisabetta Gola e Patrizia Mottola formatrice: Maria Giovanna Dessì

Obiettivi e contenuti: Nel dibattito pubblico domina sempre più spesso l'aggressione verbale e la degradazione del linguaggio. Non s'insegna più ad argomentare e si mira direttamente alla pancia delle persone, alle paure, al sensazionalismo, con l'obiettivo di raccogliere velocemente consenso. La semplificazione e la polarizzazione delle posizioni svuota di contenuti e idee il confronto e la ricerca di soluzioni.

I social, in particolare, rimbalzano infinite volte le opinioni di cui si è già convinti. In psicologia cognitiva si parla di "pregiudizio di conferma", un meccanismo descritto da Francesco Bacone già alla fine del 1500. Il "confirmation bias" ostacola la valutazione pubblica di opinioni e argomenti, favorendo la propaganda e la credulità popolare, la perdita di autorevolezza dei mass media, il disprezzo per l'opinione degli esperti, la polarizzazione e manipolazione delle idee, il conformismo sociale.

Il percorso intende fornire strumenti di comprensione del linguaggio politico, a livello sistemico in relazione alla ostensività, la messa in scena del potere e alle differenze fra linguaggio democratico e linguaggi non democratici, per arrivare fino alle forme di espressione assertive e argomentative più consone a supportare percorsi di partecipazione e condivisione di proposte e programmi.

In questa duplice cornice si lavorerà per l'acquisizione e lo sviluppo di conoscenze, concetti e abilità per comprendere ed esprimersi con un lessico appropriato in contesti istituzionali come tavoli, sedi di concertazione e negoziazione; situazioni pubbliche di confronto con soggetti sociali, assembramenti spontanei, riunioni ed assemblee esercitando "valori" nell'esprimersi e capacità di riconoscere "disvalori" (populismi, etnismi, fondamentalismi) nella comunicazione verbale e non verbale.

Rispetto a quest'ultimo aspetto ci si soffermerà infine per approfondire alcuni elementi legati alla prossemica, alla cinesica, alla paralinguistica e all'aptica.

Gli obiettivi di apprendimento del corso sono:

saper interpretare criticamente le trasformazioni del linguaggio politico contemporaneo, anche con riferimento alle nuove forme di comunicazione dei social media;

esercitare le conoscenze acquisite attraverso la progettazione e organizzazione di documenti scritti e discorsi orali, espositivi e argomentativi, scegliendo lo stile linguistico appropriato; gestire la propria CNV (comunicazione non verbale e paraverbale)

- **Destinatari:** 30 dirigenti, quadri o figure apicali del Terzo Settore delle 6 regioni di riferimento, tenendo conto di una ripartizione coerente con il numero della popolazione residente e la presenza degli ETS operanti nell'ambito regionale.
- **Strumenti:**

~ Open Day

~ MOOC;

~ Formazione blended (36 ore di aula in presenza e 24 ore FAD); .

- **luogo di svolgimento:** piattaforma formativa web; in presenza in 3 seminari interregionali.
- **Valutazione formativa dei partecipanti** – autovalutazione – test valutativi- processi di valutazione collettiva del grado di raggiungimento degli obiettivi formativi individuali e di gruppo.

ASSE 2 - LINEA FORMATIVA 3: ANIMAZIONE SOCIALE - DAI BISOGNI INDIVIDUALI ALLE PROPOSTE COLLETTIVE.

Coordinatori della linea: Luca Fratepietro e Francesca Coletti

Obiettivi e contenuti: Cos'è una politica pubblica? Una possibile definizione e «un insieme di decisioni interrelate, prese da un attore politico o da un gruppo di attori, sulla selezione di obiettivi e mezzi atti al loro raggiungimento all'interno di una situazione specifica in cui gli stessi attori hanno, in linea di principio, il potere di prendere tali decisioni».

Se è così, diventa importante riconoscere gli “attori pubblici”, i soggetti sociali, che non sono solo e semplicemente le istituzioni.

Riconoscere i soggetti sociali - i portatori di interessi - capirne i bisogni, accompagnarli nella lettura e analisi dei problemi per individuare “gli obiettivi e i mezzi”, vuol dire avviare le basi della progettazione partecipata.

In una comunità, nella progettazione partecipata con molti soggetti sociali diversi, è importante dare ruolo e parola ai più fragili. Le organizzazioni del terzo settore lavorano per il superamento delle disuguaglianze (economiche, di genere, culturali ecc.) non solo “aiutando”, nel senso di prestare soccorso, ma “promuovendo”.

Dare il potere di prendere decisioni ai più fragili vuol dire mettere in grado (capacitare) chi spesso è solo un destinatario degli interventi sociali e assistenziali di sviluppare consapevolezza e formulare proposte concrete per risolvere, insieme, i propri problemi, superare gli handicap, migliorare le condizioni di vita e di benessere nella comunità.

L'animazione sociale sviluppa capacità e competenze degli operatori e dirigenti del terzo settore per la costruzione di politiche pubbliche partecipate. Tenendo conto del contesto sociale e culturale, delle risorse disponibili (tempo, spazi, economie, saperi), del dialogo e della condivisione di obiettivi e interventi con soggetti sociali ed istituzionali diversi.

Per superare le disuguaglianze bisogna imparare a formulare proposte valorizzando il protagonismo dei più fragili. Spesso il terzo settore rimane bloccato in una partecipazione prettamente decorativa: accade con le firme dell'ultimo giorno ai piani sociali di zona, oppure nelle interminabili riunioni di tavoli in cui manca il vero spazio e la possibilità di contribuire a programmi.

Attraverso percorsi di animazione sociale è possibile promuovere relazioni positive tra cittadini, gruppi e istituzioni, accrescere “capitale sociale”, coprogettare uno sviluppo sostenibile dei territori.

- **Destinatari:** 30 dirigenti, quadri o figure apicali del Terzo Settore delle 6 regioni di riferimento, tenendo conto di una ripartizione coerente con il numero della popolazione residente e la presenza degli ETS operanti nell'ambito regionale.
- **Strumenti:**
 - ~ Open Day.
 - ~ MOOC;
 - ~ Formazione blended (36 ore di aula in presenza e 24 ore FAD);
- **Luogo di svolgimento:** piattaforma formativa web; in presenza in 3 seminari interregionali.
- **Valutazione formativa dei partecipanti:** autovalutazione – test valutativi- processi di valutazione collettiva del grado di raggiungimento degli obiettivi formativi individuali e di gruppo.

ASSE TRE: “ENTI E RETI DI TERZO SETTORE NELLO SVILUPPO DI COMUNITÀ”

Coordinamento di: Andrea Volterrani

L'obiettivo di questo asse è sostenere gli enti e le reti del terzo settore nella capacità di affiancare lo sviluppo e la consapevolezza delle comunità, nel radicamento territoriale e nella costruzione di alleanze e partenariati strategici per uno sviluppo partecipativo e autocentrato.

L'INDIVIDUAZIONE DELLE COMUNITA' E IL PRIMO ASCOLTO

Sulla base dei risultati della call aperta, le comunità candidate sono coinvolte in un processo di ascolto e di discussione su quali sono:

- le caratteristiche delle comunità
- gli attori da coinvolgere
- il processo formativo e di accompagnamento da realizzare

E' condiviso un primo patto formativo fra comunità e docenti

GLI INCONTRI REGIONALI

In ogni regione è realizzato un incontro dove le comunità candidate hanno l'opportunità di conoscersi e di scambiare le opportunità e le difficoltà di ogni comunità. Nell'occasione si approfondiranno tutti gli aspetti discussi nel primo ascolto.

LA NEGOZIAZIONE NELLE COMUNITÀ E IL PRIMO INCONTRO DI ACCOMPAGNAMENTO

Dopo gli incontri regionali, nelle comunità territoriali individuate, sarà avviato un processo di analisi e negoziazione degli ulteriori bisogni formativi e delle aspirazioni collettive insieme agli attori coinvolti. Il lavoro dei docenti dovrà far emergere dalle comunità bisogni, desideri, aspirazioni e idee per il futuro sui quali avviare sia il percorso formativo generale e specifico sia i

percorsi di accompagnamento direttamente nei territori per favorire un lavoro di crescita delle competenze e delle conoscenze a livello comunitario.

La piattaforma e gli incontri online saranno comunque determinati per mettere a punto il processo di accompagnamento annuale.

IL PROCESSO DI ACCOMPAGNAMENTO ANNUALE

Dopo il primo incontro è necessario attivare e accompagnare processi di crescita delle competenze e delle conoscenze a livello comunitario.

Il percorso prevede:

- Un primo incontro in presenza saranno messi a punto i percorsi formativi e di supporto per la messa a punto dell'idea di sviluppo
- La realizzazione in modalità e-learning dei processi formativi e di supporto condivisi
- Un secondo incontro in presenza per verificare insieme punti di forza e di debolezza, gli apprendimenti e gli step successivi
- Un terzo incontro finale per valutare insieme:
 - gli apprendimenti
 - le idee di sviluppo condivise
 - le opportunità di proseguimento delle azioni intraprese

Saranno previsti momenti di lavoro ulteriori nei territori per accompagnare in modo più stabile e personalizzato i processi di sviluppo sostenibile delle comunità.

L'accompagnamento avrà comunque finalità formativa, non consulenziale, e servirà per approfondire in concreto contenuti e termini della formazione.

- **Destinatari:** 20 comunità, delle 6 regioni di riferimento, tenendo conto di una ripartizione coerente con il numero della popolazione residente e la presenza degli ETS operanti nell'ambito regionale.
- **Strumenti:**
 - ~ Open Day
 - ~ MOOC;
 - ~ Formazione blended (36 ore di aula in presenza territoriale ed interregionale e 24 ore FAD); .
- **luogo di svolgimento:** piattaforma formativa web; in presenza in 2 seminari interregionali e 2 formazioni territoriali.
- **Valutazione formativa dei partecipanti** – autovalutazione – test valutativi- processi di valutazione collettiva del grado di raggiungimento degli obiettivi formativi individuali e di gruppo.

ASSE QUATTRO “SUPPORTO TECNICO E CULTURALE - CAPACITAZIONE DEI TERRITORI E DELLE COMUNITÀ”

Coordinamento di: Alessio Ceccherelli

L'obiettivo delle linee di questo asse è formare persone capaci di supportare a livello territoriale gli ETS, le Reti e le comunità nella valorizzazione delle competenze, nell'attivazione di legami sociali solidi e duraturi e nella realizzazione di percorsi formativi mirati orientati alla costruzione di team di supporto al territorio.

Anche per le linee di questo asse, dunque, la partecipazione non deriva dal solo desiderio formativo individuale, ma risponde ad una logica progettuale collettiva e deve essere coerente con le prospettive di sviluppo delle reti e delle comunità locali. Concretamente, reti e comunità dovranno ipotizzare fin dall'inizio come valorizzare le competenze maturate dalle persone che vorranno invitare a parteciperanno alla formazione.

ASSE 4 - LINEA FORMATIVA 1: “FORMAZIONE FORMATORI”

Coordina: Alessio Ceccherelli - Formatore: Stefano Porcu

Obiettivi e contenuti: La formazione formatori sarà effettuata in collaborazione con ENAIP e avrà come obiettivo il rafforzamento delle competenze nelle comunità per la formazione. Si svilupperà sullo schema della figura del formatore descritta nell'Atlante Nazionale delle professioni e vedrà impegnati i partecipanti e ha l'obiettivo della certificazione di due aree di competenza : gestione dell'aula e facilitazione:

CONOSCENZE

- Principi e metodologie dell'educazione degli adulti
- Principi, metodologie e tecniche di psicologia e sociologia
- Apprendimenti formali, non formali, informali: definizioni e normativa di riferimento
- Teorie di dinamiche di gruppo, tecniche e metodologie di gestione dei gruppi
- Strumenti e tecniche di comunicazione verbale, non verbale e para-verbale, interpersonale e di gruppo
- Metodologie e tecniche di progettazione formativa adeguate ai tempi, alle risorse e alle finalità
- Strumenti e tecniche di rilevazione e analisi dei bisogni formativi e dei risultati di apprendimento
- Metodologie didattiche e ambienti di apprendimento tradizionali e innovativi del lifelong learning da utilizzare sia in presenza che a distanza
- Metodologie e tecniche di timing progettuale
- Strumenti e metodologie di monitoraggio e valutazione per progettare e organizzare attività rispondenti al mandato del committente e alle esigenze formative dei partecipanti
- Principi e metodologie dell'approccio costruttivista
- Tecniche di introspezione

ABILITÀ attraverso focus su:

1) Comunicazione e/è relazione

- costruire la relazione nella comunicazione

- utilizzare metodologie e tecniche comunicative per garantire la qualità e l'efficacia della condivisione dei contenuti
- comunicare in maniera efficace con un linguaggio propositivo e sorridente, coinvolgente e incoraggiante
- evitare un approccio trasmissivo a favore di uno dialogico finalizzato al cambiamento, alla trasformazione e alla crescita
- padroneggiare la comunicazione non verbale con l'analisi e la gestione della corporeità, dei messaggi para-verbali e non verbali
- destrutturare l'immaginario, il contesto culturale per poi crearne uno condiviso
- comprendere, decodificare e agire sui codici culturali, linguistici, valoriali e simbolici

2) Ascolto attivo e partecipato

- far capire al tuo interlocutore che lo ha compreso
- lavorare sulla percezione e sulla consapevolezza
- utilizzare la comunicazione empatica
- valorizzare le specificità, tenendo presente la totalità del gruppo
- mettere in valore le capacità di ognuno a vantaggio di tutti
- gestire il gruppo e stimolare l'empowerment
- sollecitare i feedback, li decodificarli e interpretarli
- rimodulare in itinere il processo formativo in base alle suggestioni ricevute e all'evoluzione del processo di apprendimento

3) Clima d'aula: positivo e propositivo, che favorisca la partecipazione e il cambiamento

- gestire efficacemente il setting, adattandolo alle caratteristiche dei partecipanti
- favorire il clima supportivo permettendo all'aula di essere inclusiva verso i singoli e ai singoli di essere responsabili verso il gruppo
- creare un gruppo classe, evitando accuratamente di porsi come fulcro
- ricorrere alla maieutica per attivare il dialogo e implementare le relazioni
- gestire le dinamiche di gruppo rispettandone modalità e tempi di apprendimento, motivazione e stili di lavoro
- creare armonia con creatività e versatilità
- avvalersi dell'ironia per entrare in sintonia con i partecipanti e contribuire al buon esito della formazione
- mantenere alta la motivazione
- veicolare valori
- rispondere efficacemente agli imprevisti
- utilizzare tecniche innovative e sperimentali

4) Protagonismo e esperienze dei partecipanti

- valorizzare le esperienze portate dai partecipanti e raccoglie, rilanciare le sollecitazioni ricevute
- scegliere attività e utilizzare metodologie che favoriscano la sperimentazione attiva dei contenuti didattici

- **Destinatari:** 30 allievi. L'individuazione dei partecipanti dovrà considerare diversi criteri, quali l'attitudine personale, le conoscenze e le esperienze nel campo della formazione maturate dai candidati, l'organicità della loro azione al terzo settore regionale verificata con i referenti regionali di progetto: CSV e Forum Regionali; le indicazioni delle reti e degli ETS anche non afferenti direttamente ai soggetti promotori.
- **Strumenti:** formazione blended composta di 60 ore di studio individuale, 4 sessioni sincrone di gruppo di 6 ore (24 ore), 26 ore di pratica assistita: Totale 100 ore
 - ~ Open Day;
 - ~ MOOC introduttivo e MOOC tematici;
 - ~ Attività individuale di sperimentazione degli strumenti di processo;
 - ~ Formazione on line individuale e di gruppo;
 - ~ Pratica assistita.
- **Luogo di svolgimento:** piattaforma web FQTS - Zoom - formazione in presenza d'aula e 1 seminario interregionale.
- **Valutazione:** Diario di apprendimento individuale; test di verifica degli apprendimenti teorici da svolgere individualmente prima e dopo gli incontri sincroni; prova conclusiva di gruppo; colloquio motivazionale; colloquio finale di attestazione.

ASSE 4 - LINEA FORMATIVA 2: "FORMAZIONE DI ATTIVATORI DELLA ANIMAZIONE TERRITORIALE – CONNETTIVITÀ-INNOVAZIONE"

Coordinatore della linea: Silvio Cilento formatore Emanuele Siano

L'attivatore di animazione territoriale è quella figura che accompagna le dinamiche territoriali, permette di accrescere la propensione alla cooperazione e all'associazionismo, promuove la cultura della creatività e dell'innovazione, crea sinergie, reti e relazioni tra i sistemi che gravitano attorno ad una specifica realtà territoriale. Il suo ruolo è quello di animare gli attori locali, accompagnarli alla costruzione di nuove opportunità attraverso l'utilizzo di strumenti tecnici e metodologie interattive. Il suo obiettivo è anche quello di promuovere la partecipazione e la condivisione all'interno di una specifica comunità. Il lavoro dell'animatore territoriale è uno strumento di creazione di reali opportunità di sviluppo sociale e culturale, verso la soddisfazione dei bisogni e delle esigenze degli attori del Terzo Settore e degli ETS, per questa ragione sono stati inseriti nel corso due aree di competenze che verranno certificate in collaborazione con Enaip: gestione dell'aula e facilitazione di gruppi complessi.

L'animazione territoriale è dunque un percorso di osservazione e ascolto degli attori locali – attraverso specifici strumenti, quali le interviste, la somministrazione di questionari e la conduzione di focus-group - di analisi dei cont metodologie e le tecniche dell'animazione territoriale sopra descritte, svolge un ruolo specifico. Egli è grado di:

- Conoscere se stesso, costruire la sua identità e il suo sviluppo di carriera
- osservare, ascoltare, analizzare e conoscere gli ETS e le comunità all'interno del loro territorio
- osservare e studiare il contesto territoriale, gli ets, e il loro radicamento nel territorio e nelle comunità

- stimolare connessioni, entrare in contatto vivo con le persone e attivare empowerment, mobilitazioni individuali e di gruppo
- facilitare e innovare comunicazione all'interno di comunità e territori - individuare e far emergere legami, nodi, possibilità e opportunità mediare e negoziare conflitti e discussioni.

La linea formativa “Attivatori di Animazione Territoriale” si rivolge agli operatori del Terzo Settore che vogliono accrescere le proprie competenze sui temi dell’animazione territoriale. Il percorso ha l’obiettivo di far acquisire strumenti e metodologie di base relativi alla facilitazione dei processi, conduzione di gruppi di lavoro, progettazione, partecipazione attiva e ricerca sociale per consentire di accrescere la capacità degli ETS di promuovere azioni finalizzate alla costruzione condivisa e partecipata di politiche di sviluppo locale sostenibile, partendo dal riconoscimento e valorizzazione delle diverse componenti materiali e immateriali (identità, valori, tradizioni, risorse, costumi, ecc.) che caratterizzano ogni singolo territorio. Ampliare gli spazi di partecipazione, promuovere la cittadinanza attiva, aumentare i livelli di coesione e protezione sociale delle persone, in particolare di quelle più vulnerabili, sono obiettivi che il Terzo Settore può e deve perseguire maturando le competenze necessarie per creare “comunità” e prendersi cura del “bene comune”. A questo si aggiunge anche l’obiettivo specifico di formare delle figure di supporto alle progettualità/laboratori/attività di sviluppo definite dagli ETS. Requisiti:

Diploma di Istruzione Secondaria Superiore; Esperienze significative in organizzazioni del Terzo Settore che abbiano consentito al candidato di cimentarsi nel campo della: gestione della comunicazione interpersonale e organizzativa; costruzione e conduzione di gruppi di lavoro; progettazione sociale e del coordinamento di attività progettuali; ricerca azione e analisi di bisogni territoriali; partecipazione a tavoli di concertazione, coordinamenti, forum locali, ecc. Saranno considerati requisiti preferenziali l’aver svolto corsi di studio/formazione in contesti formali e non formali in una delle seguenti aree: sociale ed umanistica; comunicazione sociale; progettazione e project management; sviluppo locale, politiche territoriali, valorizzazione dei beni comuni; tutoraggio e monitoraggio di progetti sociali; animazione sociale.

- **Destinatari:** 30 allievi. L’individuazione dei partecipanti dovrà considerare diversi criteri, quali l’attitudine personale, le conoscenze e le esperienze nel campo d’interesse maturate dai candidati, l’organicità della loro azione al terzo settore regionale verificata con i referenti regionali di progetto: CSV e Forum Regionali; le indicazioni delle reti e degli ETS anche non afferenti direttamente ai soggetti promotori.
- **Strumenti:** formazione blended 40 ore di laboratorio e 36 ore FAD (12 sessioni on line di 3h. Cad.)
 - ~ Open Day;
 - ~ MOOC;
 - ~ Laboratori;
 - ~ Formazione on line;
 - ~ formazione d’aula
 - ~ Pratica assistita.
- **Luogo di svolgimento:** piattaforma web – aula in presenza e 1 seminari interregionale.

- **Valutazione formativa dei partecipanti:** autovalutazione – test valutativi- processi di valutazione collettiva del grado di raggiungimento degli obiettivi formativi individuali e di gruppo.

ASSE 4 LINEA FORMATIVA 3: “QUADRI E OPERATORI DEI CSV ANIMAZIONE SOCIALE – DAI BISOGNI DELLE COMUNITÀ ALLA PRODUZIONE DI SERVIZI E PROGETTI”

Coordinatori della linea: Maria Antonietta Brigida e Mauro Giannelli

Obiettivi e contenuti: Le comunità territoriali, ed in particolare il ruolo del volontariato quale parte integrante delle stesse, attivatore e costruttore di relazioni e capitale sociale, rappresentano la nuova frontiera dei CSV. Per affrontarla al meglio si sottolinea la necessità di lavorare alla crescita delle competenze della governance dei CSV per una maggiore integrazione tra capacità di leggere non solo i bisogni, ma anche le aspirazioni ed i sogni dei territori e la delineazione di strategie e prospettive. Oggi per garantire agli ets servizi di progettazione territoriale sofisticati e in grado di ingaggiare le nuove sfide dei territori è sempre più necessario favorire l’incontro tra ente e pubbliche amministrazioni (con i comuni in modo particolare). Si ipotizza quindi di lavorare alla realizzazione di modelli di analisi ed osservazione delle comunità e degli ets e di protocolli con gli enti locali su più temi (nuove povertà/comunità educanti/rigenerazione urbana, modelli di sviluppo di comunità, ecc) che coinvolgano anche le persone, le scuole, le università, il mondo profit e le associazioni di categoria. Favorire quindi poi una applicazione pratica di questi dispositivi territoriali di progettazione per favorire anche i processi di co-programmazione previsti dal codice.

Nei laboratori si possono costruire le ipotesi che poi sui vari territori si calano nella realtà al fine di ottenere modelli e strumenti utili alla creazione di reti di scopo e alleanze stabili. Sarà indispensabile calarli nelle comunità al fine di rispondere ai bisogni diretti. Sarà possibile coinvolgere in alcune fasi anche i dirigenti locali.

- **Destinatari:** 120 dirigenti, quadri o figure apicali Centri di Servizio per il volontariato delle 6 regioni di riferimento, tenendo conto di una ripartizione coerente con il numero della popolazione residente e la presenza degli ETS operanti nell’ambito regionale. Le persone coinvolte saranno sia soggetti della governance che soggetti degli staff tecnici.

Suddivisione in aule omogenee con il seguente criterio a titolo di esempio
Città metropolitane: Reggio Calabria – Napoli – Bari - Palermo - Catania –
Messina (6 Centri)

CSV provinciali: Cosenza – Foggia - Taranto – Caserta – Salerno 5 (Centri)

CSV sovra provinciali/Regionali Avellino/Benevento - Brindisi/Lecce -
Catanzaro/Vibo/Crotone – Sardegna - Basilicata (4 aree)

- **Strumenti:** formazione blended 48 ore di laboratorio e 60 ore FAD

~ Open Day;

~ MOOC;

~ Laboratori; ~

Formazione on line; ~

Pratica assistita.

- **Luogo di svolgimento:** piattaforma web – 1 seminari interregionali.
- **Valutazione formativa dei partecipanti** – autovalutazione – test valutativi- processi di valutazione collettiva del grado di raggiungimento degli obiettivi formativi individuali e di gruppo.

ASSE 4 - LINEA FORMATIVA 1: “FORMAZIONE FORMATORI FQTS”

Questa linea formativa dedicata i formatori di FQTS è in collaborazione con ENAIP ed ha l’obiettivo nell’anno europeo dedicato alle Competenze di mettere a valore le esperienze acquisite dai formatori e nel contempo di valorizzare il progetto con formatori qualificati

Obiettivi e contenuti: La formazione formatori sarà effettuata in collaborazione con ENAIP e avrà come obiettivo il rafforzamento delle competenze nelle comunità per la formazione. Si svilupperà sullo schema della figura del formatore descritta nell’Atlante Nazionale delle professioni e vedrà impegnati i partecipanti e ha l’obiettivo della certificazione di due aree di competenza : gestione dell’aula e facilitazione:

CONOSCENZE

- Principi e metodologie dell’educazione degli adulti
- Principi, metodologie e tecniche di psicologia e sociologia
- Apprendimenti formali, non formali, informali: definizioni e normativa di riferimento
- Teorie di dinamiche di gruppo, tecniche e metodologie di gestione dei gruppi
- Strumenti e tecniche di comunicazione verbale, non verbale e para-verbale, interpersonale e di gruppo
- Metodologie e tecniche di progettazione formativa adeguate ai tempi, alle risorse e alle finalità
- Strumenti e tecniche di rilevazione e analisi dei bisogni formativi e dei risultati di apprendimento
- Metodologie didattiche e ambienti di apprendimento tradizionali e innovativi del lifelong learning da utilizzare sia in presenza che a distanza
- Metodologie e tecniche di timing progettuale
- Strumenti e metodologie di monitoraggio e valutazione per progettare e organizzare attività rispondenti al mandato del committente e alle esigenze formative dei partecipanti
- Principi e metodologie dell’approccio costruttivista
- Tecniche di introspezione

ABILITÀ attraverso focus su:

1) Comunicazione e/è relazione

- costruire la relazione nella comunicazione
- utilizzare metodologie e tecniche comunicative per garantire la qualità e l’efficacia della condivisione dei contenuti
- comunicare in maniera efficace con un linguaggio propositivo e sorridente, coinvolgente e incoraggiante
- evitare un approccio trasmissivo a favore di uno dialogico finalizzato al cambiamento, alla trasformazione e alla crescita

- padroneggiare la comunicazione non verbale con l'analisi e la gestione della corporeità, dei messaggi para-verbali e non verbali
- destrutturare l'immaginario, il contesto culturale per poi crearne uno condiviso
- comprendere, decodificare e agire sui codici culturali, linguistici, valoriali e simbolici

4) *Ascolto attivo e partecipato*

- far capire al tuo interlocutore che lo ha compreso
- lavorare sulla percezione e sulla consapevolezza
- utilizzare la comunicazione empatica
- valorizzare le specificità, tenendo presente la totalità del gruppo
- mettere in valore le capacità di ognuno a vantaggio di tutti
- gestire il gruppo e stimolare l'empowerment
- sollecitare i feedback, li decodificarli e interpretarli
- rimodulare in itinere il processo formativo in base alle suggestioni ricevute e all'evoluzione del processo di apprendimento

5) *Clima d'aula: positivo e propositivo, che favorisca la partecipazione e il cambiamento*

- gestire efficacemente il setting, adattandolo alle caratteristiche dei partecipanti
- favorire il clima supportivo permettendo all'aula di essere inclusiva verso i singoli e ai singoli di essere responsabili verso il gruppo
- creare un gruppo classe, evitando accuratamente di porsi come fulcro
- ricorrere alla maieutica per attivare il dialogo e implementare le relazioni
- gestire le dinamiche di gruppo rispettandone modalità e tempi di apprendimento, motivazione e stili di lavoro
- creare armonia con creatività e versatilità
- avvalersi dell'ironia per entrare in sintonia con i partecipanti e contribuire al buon esito della formazione
- mantenere alta la motivazione
- veicolare valori
- rispondere efficacemente agli imprevisti
- utilizzare tecniche innovative e sperimentali

4) *Protagonismo e esperienze dei partecipanti*

- valorizzare le esperienze portate dai partecipanti e raccoglie, rilanciare le sollecitazioni ricevute
- scegliere attività e utilizzare metodologie che favoriscano la sperimentazione attiva dei contenuti didattici

- **Destinatari:** 30 allievi. L'individuazione dei partecipanti dovrà considerare diversi criteri, quali l'attitudine personale, le conoscenze e le esperienze nel campo della formazione maturate dai candidati, l'organicità della loro azione al terzo settore regionale verificata con i referenti regionali di progetto: CSV e Forum Regionali; le indicazioni delle reti e degli ETS anche non afferenti direttamente ai soggetti promotori.

- **Strumenti:** formazione blended composta di 60 ore di studio individuale, 4 sessioni sincrone di gruppo di 6 ore (24 ore), 26 ore di pratica assistita: Totale 100 ore
 - ~ Open Day;
 - ~ MOOC introduttivo e MOOC tematici;
 - ~ Attività individuale di sperimentazione degli strumenti di processo;
 - ~ Formazione on line individuale e di gruppo;
 - ~ Pratica assistita.
- **Luogo di svolgimento:** piattaforma web FQTS - Zoom - formazione in presenza d'aula e 1 seminario interregionale.
- **Valutazione:** Diario di apprendimento individuale; test di verifica degli apprendimenti teorici da svolgere individualmente prima e dopo gli incontri sincroni; prova conclusiva di gruppo; colloquio motivazionale; colloquio finale di attestazione.

3.5 ASSE CINQUE FORMAZIONE REGIONALE

Coordinata dai referenti regionali delle reti promotrici con il supporto del coordinamento di progetto Questo asse avrà nell'annualità 2022 una implementazione tale da rendere ancora più rilevante il ruolo della dimensione regionale nelle varie attività formative che potranno e dovranno quindi tenere conto delle diversità economiche, sociali e culturali dei territori così come le diverse indicazioni normative che regolano, in maniera a volte peculiare, anche i rapporti fra pubblica amministrazione e terzo settore.

I destinatari della formazione saranno gli ETS, le Reti di ETS e le comunità nelle 6 regioni del sud del Paese che intendono partecipare in maniera attiva e consapevole ai processi formativi proposti.

Saranno proposte come attività formative:

- Una Agorà dedicata al confronto con il territorio e con gli stakeholder, PA e mondo produttivo;
- Due seminari on line dedicati a temi particolari di interesse regionale, individuati in un confronto con i CSV, il Forum TS regionale
- Uno spazio di due ore (tot 12 ore) dedicato all'interno di ciascuna delle sei sessioni formative interregionali sui territori

3.6 ASSE SEI FORMAZIONE INTERREGIONALE

La formazione interregionale questo anno si svilupperà attraverso tre strumenti

A. Incontri formativi regionali, in ogni regione saranno svolti sei incontri in presenza, il progetto si avvarrà della collaborazione di docenti dello staff Nazionale

- **target:** i quadri e dirigenti del terzo settore e gli stakeholder circa 250 partecipanti per ogni regione

I temi :

1. Il Terzo Settore di fronte alle questioni di genere: Gaia Peruzzi e Raffaele Lombardi

Le diseguaglianze di genere sono riconosciute come uno dei problemi strutturali che rallenta, quando non minaccia, lo sviluppo del nostro Paese. La gender equality infatti è individuata come una delle priorità trasversali alle azioni del PNRR.

La scarsa presenza delle donne ai livelli apicali e dirigenziali è una criticità diffusa in tutti i tipi di organizzazione della sfera pubblica. Nel 2022, in Italia le donne occupano solo il 32% delle posizioni aziendali dirigenziali, e le donne CEO sono il 20% (Women in Business, Network Grant Thortorn, 2022). In politica, nonostante la prima carica del Governo sia attualmente una donna, lo squilibrio di genere rimane evidente. Nella PA, stando ai dati pubblicati a inizio 2022 nel Conto annuale dalla Ragioneria di Stato, le donne, benché rappresentino oltre la metà delle dipendenti, sono appena un terzo dei dirigenti. Nelle redazioni, le giornaliste hanno superato quota 40% (Agcom 2022), ma non nelle posizioni apicali.

Le analisi longitudinali mostrano nel tempo un lento miglioramento, ma i divari sono ancora ampi e non esenti da involuzioni. Soprattutto, il peso delle discriminazioni appare ancora più grave se si considera che i dati su istruzione e qualità delle carriere di formazione vedono da molti anni le donne in netto vantaggio rispetto agli uomini (nel 2021 le donne sono il 60% dei laureati in Italia, secondo il Primo Rapporto Tematico di Genere, Consorzio AlmaLaurea, 2022).

Questi problemi riguardano ovviamente anche il Terzo Settore.

Se le cause di gap così profondi sono da ricercarsi in fenomeni complessi, la letteratura è concorde nel sottolineare che un problema ricorrente è dato dal fatto che le donne che operano nei contesti pubblici e professionali si pongono obiettivi meno ambiziosi di quanto potrebbero permettersi. Ancor peggio, questi obiettivi vengono spesso abbandonati in corso d'opera perché, anche inconsciamente, sono influenzati da elementi o pressioni culturali limitanti che si traducono in stereotipi che condizionano l'autostima e il potenziamento delle proprie possibilità.

Obiettivo del percorso formativo è dunque quello di coinvolgere uomini e donne in una riflessione partecipata sugli squilibri e le discriminazioni di genere, e sulle strategie e gli strumenti da attivarsi nelle organizzazioni (n primo luogo di Terzo Settore, ma non solo), nelle comunità e nei territori.

Il percorso formativo si articolerà in 3 step, con attività miste in presenza e online:

1. Il Global Gender Gap in Italia nel 2022.
2. Le donne nel Terzo Settore italiano: dati, storie, problemi
3. Per un Terzo Settore più inclusivo: politiche di gender equality

2. Il Terzo Settore e la cittadinanza Globale

L'attuazione locale dell'agenda 2030 è l'approccio che permette di mobilitarsi contro le crisi globali, conseguenza di modelli di sviluppo che hanno generato fame, povertà, pandemie e conflitti in un quadro di disuguaglianze e ingiustizie. La stagione del Covid-19 ha dimostrato la forte interdipendenza tra regioni e paesi del Pianeta, in un mondo diseguale siamo tutti più vulnerabili. Lo hanno scritto autorevoli voci laiche del mondo della scienza, della ricerca e della formazione, lo ha proclamato con determinazione Papa Francesco con l'enciclica Fratelli tutti, attualizzando in piena crisi pandemica il suo pensiero ben espresso nella precedente enciclica... Il Terzo Settore ha saputo unitariamente affrontare le emergenze sanitarie e sociali che hanno aggravato nei 2 anni della pandemia il fenomeno di disgregazione sociale nel nostro

Paese. In quel contesto drammatico è stato importante l'apporto in Italia delle competenze delle ong esperte nel percorso dell'emergenza umanitaria nei Paesi più poveri. Si è consolidata così una relazione strutturata nel mondo associativo e cooperativo solidale del non profit che permette di affrontare le tematiche sociali e culturali nella dimensione globale. E questo vale anche per le emergenze dell'accoglienza di persone profughe e migranti, come emerso per la guerra in Ucraina. L'esperienza dei programmi di sviluppo locali della cooperazione allo sviluppo delle ong dimostra che bisogna avere come riferimento per il cambiamento la dimensione territoriale. Un giusto inquadramento di attività territoriali in ottica globale è terreno fertile per far nascere la consapevolezza del proprio ambiente in senso ecologico, sociale ed economico e trasformare il proprio territorio in punto di partenza per un cambiamento globale. Cosa significa questo concretamente? Rafforzare competenze in persone ed organizzazioni che intendono agire come stimoli a livello individuale e collettivo nel settore della cittadinanza globale e dell'advocacy per i diritti umani, a partire da un contesto vicino, quello dell'area mediterranea: europea, balcanica e nordafricana. Un quadro sulle attuali reti esistenti e la nuova strategia di educazione alla Cittadinanza globale, varata dal MAECI a giugno 2021, evidenzieranno una cornice di riferimento, con relativi attori e strumenti, che permetterà di dare impulso ad attività territoriali in collegamento con la dimensione civica. Attori determinanti di questa strategia sono le giovani generazioni, in particolare volontarie e volontari delle organizzazioni sociali, che sempre più frequentemente chiedono di poter fare esperienze all'estero nella solidarietà internazionale. Per questo costruire un percorso autorevole di educazione alla cittadinanza globale nel Terzo Settore è determinante. FQTS si rivolge al terreno fertile di un Sud del Paese che non ha spesso occasioni per accedere a strumenti e occasioni di mobilità e acquisizione di competenze da confronti e scambi. Eppure proprio il Sud del nostro Paese si affaccia sul Mediterraneo, luogo di incontro con un altro Sud del mondo e teatro anche tragico dei drammi di uno sviluppo ingiusto e ineguale, protagonisti i barconi della morte certa per chi migra.

La proposta di intervento formativo verte su:

- conoscenza della Strategia Nazionale dell'Educazione alla Cittadinanza Globale
- conoscenza delle Reti sociali Euro-Mediterranee
- incontri di confronto con attori sociali e istituzionali impegnati nelle azioni di solidarietà ed educazione alla cittadinanza globale
- laboratori tematici

L'attività è finalizzata alla creazione di piani d'azione territoriali sul tema che vedano il ruolo autorevole di quadri e volontarie e volontari competenti del Terzo Settore. Anche in un'ottica di promozione di esperienze-pilota mediterranee transfrontaliere di coprogrammazione e coprogettazione.

3. Il Terzo settore e i temi ambientali

L'obiettivo di questa linea formativa è quello di offrire strumenti per favorire la costruzione di processi virtuosi di empowerment dei territori che abbiano come spinta generativa la declinazione locale di tematiche socio-ambientali, le quali rappresentano un proficuo focus di intervento: infatti, esse si pongono, da una parte, sempre più come questioni urgenti e preoccupanti, per via della pressione dei cambiamenti climatici e le ripercussioni di questi sugli strati più vulnerabili della società civile, ma, dall'altra, anche come valide aree d'intervento, capaci di attivare soggetti ed enti diversi nella realizzazione di progetti comuni di miglioramento delle condizioni di vita e di perseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 dello Sviluppo Sostenibile.

In quest'ottica l'accrescimento di capacità e competenze di vario tipo, non solo tecniche ma anche relazionali, diventa un elemento cruciale, dal momento che le sfide che la questione ambientale pone possono essere fronteggiate con la sperimentazione di soluzioni innovative nei settori, per esempio, energetico o dell'economia circolare; ma è anche fondamentale che tali sperimentazioni rispondano a criteri fortemente inclusivi e a buone pratiche di rafforzamento delle reti locali.

Esperienze di valore nella transizione ecologica, come ad esempio le "comunità energetiche", che testimoniano il desiderio di cambiamento di piccole realtà organizzate verso un mondo più green, rappresentano casi studio interessanti di un paradigma ecologico che vede nella rete e nella partecipazione gli ingredienti fondamentali.

Per comprendere e gestire i processi locali di sostenibilità socio-ambientale sarà dunque necessario lavorare sulla creazione e/o il consolidamento di reti e alleanze, anche fra soggetti appartenenti a sotto-sistemi funzionali diversi, quali sono gli enti locali, il mondo delle imprese, gli ETS e i cittadini, favorendo quindi approcci orizzontali capaci di armonizzare le diversità organizzative, di linguaggio e di approccio che li contraddistinguono e muovendo verso forme sempre più concrete e diffuse di amministrazione condivisa.

L'intervento formativo (salvo esigenze e specificità regionali che dovessero emergere) si propone di affrontare le seguenti tematiche:

- *economia circolare* e la capacità di costruire sistemi di alleanze e valorizzare risorse locali, con un approccio innovativo e sostenibile;
- *rigenerazione urbana* e coinvolgimento attivo dei territori;
- *iniziative di mobilitazione*, campagne, partecipazione e cittadinanza attiva;
- produzione, risparmio e condivisione delle *risorse energetiche*.

Gli argomenti saranno trattati in modo tale da evidenziare in particolare l'attivazione di processi e il significato politico-strategico degli interventi, piuttosto che gli aspetti meramente tecnici e strumentali; l'obiettivo è quello di valorizzare un approccio basato sul perseguimento di un cambiamento profondo e duraturo capace di incidere, localmente e globalmente, sulle ingiustizie socio-ambientali e di intervenire a contrasto della crisi climatica.

B. il secondo strumento di cui si avvarrà il progetto sarà l'evento di chiusura interregionale che vedrà la presenza di tutti coloro che hanno partecipato alla formazione

Il seminario interregionale che si svolgerà nel mese di dicembre 2023 ha come obiettivo il rafforzamento delle strategie relazionali e la possibilità di un confronto più stretto con i promotori e i finanziatori del progetto per rafforzare i temi della coesione territoriale e il rafforzamento del Terzo Settore meridionale

- **Target : circa 250 quadri e dirigenti del TS meridionale**
- **Strumenti : panel di confronto tra esperti, strumenti partecipativi, confronto in gruppi regionali, e per asse formativo**
- **durata: si prevedono 16 ore di formazione, due giornate di lavoro**

C. il terzo strumento sono i webinar di FQTS

Luogo di svolgimento: piattaforma formativa web e/o in presenza con seminari di carattere interregionale.

Strumenti: Si tratta di webinar di alto profilo, con esponenti di livello nazionale, finalizzati ad aggiornare i partecipanti su taluni aspetti di particolare rilievo per l'amministrazione condivisa. Viene proposto un percorso strutturato su 3 webinar, ciascuno della durata di due ore in orario preserale.

Target: tutti i partecipanti di FQTS

Proposta temi:

Amministrazione condivisa

Negli anni scorsi questo tipo di azioni ha contribuito in modo decisivo a diffondere una formazione di base sul tema dell'amministrazione condivisa. Oggi questi webinar hanno un'importante funzione di aggiornamento su almeno tre piani:

aggiornamenti giuridici: il tema dell'amministrazione condivisa appare essere in una fase particolarmente dinamica, in cui si aggiungono via via nuovi elementi normativi e giurisprudenziali, nonché nuovi ambiti in cui viene incoraggiato l'utilizzo dell'amministrazione condivisa. Di questi elementi è utile dare conto in un webinar;

la gestione dei tavoli: accanto agli aspetti giuridici, la diffusione delle esperienze collaborative sta mettendo in luce l'importanza di gestire adeguatamente le dinamiche di lavoro, conciliando le esigenze espressive e partecipative e il conseguimento di risultati. Le esperienze che si stanno accumulando offrono un patrimonio di conoscenze che va condiviso;

Digitalizzazione del Terzo Settore

La digitalizzazione del terzo settore è diventato tema centrale e irrinunciabile durante la pandemia per molti ETS che hanno dovuto necessariamente appropriarsi prima e usare poi le tecnologie digitali.

Il ritardo nella comprensione del ruolo rilevante della digitalizzazione nella società contemporanea ha accompagnato il Terzo Settore in questi ultimi anni.

Il digitale ha aspetti tecnologici di facilitazione importanti, ma anche funzioni culturali e sociali che cambiano la vita quotidiana delle persone e, quindi, anche le loro aspirazioni e i loro bisogni.

Tutto questo in un quadro globale dove il digitale è diventato il primo motore economico capace di influenzare e modificare i comportamenti e gli atteggiamenti anche con ricadute importanti sui processi politici e democratici.

Povertà educativa e formazione permanente: le reti territoriali per l'apprendimento permanente

Parlare di povertà educativa significa parlare di apprendimento permanente, solo con un innalzamento delle competenze degli adulti è possibile superare la povertà educativa dei minori.

Una strategia di innalzamento delle competenze e la costruzione di un sistema integrato per l'apprendimento permanente sono scelte indispensabili per un'economia che torna a crescere puntando su qualità, green economy, ricerca e innovazione e su un welfare capace di attivare le persone e non solo di assisterle.

Le politiche per l'apprendimento permanente giocano un ruolo cruciale: è necessario per la ricostruzione del paese contrastare l'analfabetismo funzionale e digitale e sviluppare un sistema integrato per garantire il diritto al life long learning.

L'Unione Europea, già dal 2016 con la Raccomandazione "Upskilling Pathways" ha indicato l'obiettivo di garantire agli adulti "low-skilled" l'accesso a percorsi di miglioramenti per acquisire un livello minimo di competenze alfabetiche, matematiche e digitali, puntando a raggiungere una qualifica o un diploma.

Le Reti Territoriali per l'apprendimento permanente sono la chiave di volta per agire in questa direzione e il ruolo del TS nei contesti di apprendimento non formali è ritenuto indispensabile perché nella prospettiva dell'apprendimento permanente è la persona a essere posta al centro e, in qualsiasi momento o luogo apprenda, ha diritto al riconoscimento del sapere sviluppato e a continuare ad apprendere.

Nelle Reti Territoriali l'offerta formativa non formale del Terzo Settore arricchisce i contesti territoriali, coinvolge persone a rischio esclusione sociale, grazie anche all'utilizzo di metodologie non frontali e interattive, alla flessibilità dei suoi percorsi formativi, alla valorizzazione delle relazioni interpersonali e dell'integrazione tra prestazioni sociali e offerta culturale.



VALUTAZIONE DI ESITO E DI IMPATTO

VALUTAZIONE DI ESITO E DI IMPATTO

Coordinamento scientifico: Veronica Lo Presti

La necessità di confrontarsi sul tema dell'impatto da una parte è evidenziata dalla crescente esigenza di informazione e trasparenza dei cittadini nei confronti di quei progetti che hanno delle ricadute economiche, sociali e ambientali sulla propria comunità locale. Dall'altra si collega al cambio di contesto in cui sono inserite le idee di sviluppo del Terzo Settore, trovandosi in un momento di transizione da un modello di welfare tradizionale a uno di tipo comunitario.

Rispetto al modello tradizionale che adotta un approccio redistributivo non adatto al Terzo Settore, il modello di Welfare di Comunità presenta un approccio di sussidiarietà circolare e diventa fondamentale per inquadrare le progettualità nate dai soggetti comunitari che intenderà coinvolgere FQTS nella prossima linea formativa del 2022.

Occorre passare quindi dal "doing good by doing well" al "doing well by doing good".

Misurare l'impatto di un progetto formativo come quello di FQTS, permette di raggiungere una visione reale e completa di quello che è stato raggiunto, andando oltre le percezioni e le visioni parziali. Per farlo in modo stabile e duraturo è necessario collegare e valorizzare più dimensioni della sostenibilità, come quella economica, la democrazia e l'inclusività della governance, la partecipazione dei lavoratori/lavoratrici, la resilienza occupazionale, le relazioni con la comunità e il territorio, le conseguenze sulle politiche pubbliche e non per ultimo la promozione dell'imprenditorialità sociale.

Valutare l'impatto formativo della formazione realizzata da FQTS rappresenta un elemento fondamentale per la crescita stessa e lo sviluppo ulteriore e migliorativo di un progetto finalizzato al rafforzamento della capacità di costruzione di comunità e di rapporti di coesione e sviluppo sociale nei territori.

Questa lettura della multidimensionalità permette di valorizzare i risultati già ottenuti dall'annualità 2021 e rivedere le azioni formative del 2022 in modo da attivare processi generativi, non esclusivamente legati agli aspetti economici o materiali.

L'esigenza del monitoraggio e della valutazione della formazione FQTS si colloca nella prospettiva di far emergere i cambiamenti positivi apportati da un progetto formativo di tipo complesso e modulabile rispetto a diversi tipi di stakeholders e di bisogni e aspettative di formazione. Tale approccio risulta tanto più adeguato in un contesto di grande cambiamento e di incertezza come quello attuale di emergenza sanitaria e spinge alla formulazione di una domanda di valutazione che sia in grado di seguire l'andamento del progetto e di valutare la sua capacità di adattamento ai mutamenti sui territori del Sud, in considerazione della loro specifica complessità sociale, culturale ed economica nonché della situazione di emergenza attuale.

Se ormai è chiara l'importanza dell'impatto generato e la sua valutazione, sono cruciali anche le metodologie con cui esso viene calcolato. Vi è infatti una pletera di percorsi per la misurazione dell'impatto capaci di mettere in luce aspetti diversi ma la cosa più importante da prevedere è un

riconoscimento e una validazione di un soggetto multistakeholder rappresentativo e variegato che possa rappresentare i diversi mondi che verranno coinvolti all'interno delle Reti locali attivate e coinvolte nel percorso FQTS 2022.

La valutazione condotta si inquadrerà all'interno del framework dei Positive Thinking (Stame, Lo Presti; 2015; Lo Presti, 2020), approcci accomunati dall'idea per cui si apprende di più dai successi che dai fallimenti, in quanto basarsi sui successi offre motivazioni per l'azione.

Nello specifico, la scelta di utilizzare un approccio positivo per la valutazione in questione si basa sul desiderio condiviso dai referenti di FQTS di attivare ulteriormente le energie della comunità di pratiche coinvolta a seguito della partecipazione ai corsi, al fine di trovare dei modi per ridefinire e per migliorare gli strumenti di FQTS a partire dalle esperienze di valore condotte negli anni.

A tal fine, il coordinatore di progetto promuoverà un gruppo di lavoro sulla valutazione di impatto dei processi formativi di FQTS.



IL PIANO DI COMUNICAZIONE

IL PIANO DI COMUNICAZIONE

Obiettivi generali: Il progetto FQTS intende investire, insieme alla Fondazione CON IL SUD, nella comunicazione per aumentare la conoscenza del progetto stesso, favorire il coinvolgimento e l'interazione dei partecipanti, incentivare la conoscenza e la condivisione dei contenuti innovativi proposti, sia tra i partecipanti che tra gli interlocutori esterni. L'obiettivo sarà anche quello di fornire un'immagine identitaria più integrata e omogenea, e facilmente identificabile all'esterno.

Obiettivo specifico: rafforzare, anche attraverso gli strumenti della comunicazione, l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno, facilitando e sostenendo la creazione di legami tra i singoli cittadini, le organizzazioni del territorio e le comunità e la condivisione dei contenuti del progetto, per contribuire a realizzare il cambiamento sociale.

Programmazione: la prima fase di promozione del progetto è diretta principalmente ai potenziali fruitori, all'interno del Terzo settore, al fine di favorire le iscrizioni al percorso formativo. Nella seconda fase vengono messi a punto strumenti e canali di comunicazione, interna ed esterna (sito web, immagine identitaria e social network) con l'obiettivo di fornire ai partecipanti diversificati canali di approfondimento e di interazione. Successivamente l'attenzione si sposta sul raggiungimento di obiettivi legati alla conoscenza esterna, implementando il rapporto con i media: racconto e diffusione del progetto, fruibilità e divulgazione di contenuti e saperi sul Terzo Settore tematizzati nel corso del progetto di formazione, diffusione e messa in trasparenza degli obiettivi di formazione raggiunti.

Target: organizzazioni di Terzo settore, Università, imprese, amministrazioni pubbliche. Verranno sviluppati dei modelli di comunicazione specifici per: messaggio, strumenti e media da utilizzare. Il target Terzo Settore è il più complesso ma in parte consolidato: singoli (operatori, volontari, quadri e dirigenti, cittadini), organizzazioni sociali, ETS, reti inter associative del territorio. Stimolare e sviluppare la messa in rete dei rispettivi sistemi di comunicazione. Sviluppare l'interazione attraverso l'utilizzo dei social.

Strategie: comunicare in modo efficace identità e contenuti di FQTS. Costruire relazioni tra e con i partecipanti per favorirne l'interazione e creare una "rete" di comunicatori del Terzo settore del Sud. Rinnovo del sito web, re-styling dell'immagine identitaria del progetto, rafforzamento dei canali social. **Strumenti e canali:**

1. **Sito web:** il sito è il primo strumento di riferimento per la comunicazione, per l'aggiornamento sui contenuti e sugli appuntamenti formativi. Dopo dodici anni di progetto si rende necessario un rinnovamento del sito per poter rispondere con maggiore efficacia alle nuove esigenze comunicative, garantendo una continua interazione con gli altri strumenti a disposizione del progetto, a partire dai social network.
2. **Social network:** Twitter, Facebook, Youtube, LinkedIn. Essi infatti consentono la diffusione dei contenuti della formazione attraverso testi, info grafiche, immagini e storytelling. Si darà

spazio alla produzione di contenuti dei partecipanti, stimolando il loro coinvolgimento diretto, sia du53

rante gli appuntamenti formativi, che durante l'intero anno formativo.

3. **Video promozionali e dirette streaming** saranno realizzati in occasione degli appuntamenti e delle settimane formative regionali, interregionali e nazionali.
4. **Attività di ufficio stampa** e relazioni con i media, produzione e diffusione di contenuti, organizzazione incontri e conferenze stampa.
5. **Media partnership** con testate specializzate e generaliste, sia nazionali sia regionali (in essere quella con il Giornale Radio Sociale).
6. Produzione di materiale informativo-divulgativo (Brochure, locandine, etc).
7. Attività di comunicazione attraverso l'utilizzo degli **strumenti di formazione on-line**.



I TEMPI

TEMPI

Di seguito la proposta di GANTT

Azione/mese	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Individuazione partecipanti	Yellow	Yellow										
Disseminazione territoriale	Light Green	Light Green										
Formazione Formatori	Orange	Orange		Orange		Orange			Orange			
Predisposizione piattaforma formativa	Light Brown	Light Brown										
Predisposizione MOOC	Grey	Grey										
Open day			Pink									
Seminario interregionale												Green
Formazione asse 1				Brown	Brown	Brown	Brown		Brown	Brown	Brown	Brown
Formazione asse 2				Olive	Olive	Olive	Olive		Olive	Olive	Olive	Olive
Formazione generale asse 3				Blue	Blue	Blue	Blue					Blue
Formazione specifica asse 3									Light Blue	Light Blue	Light Blue	
Formazione asse 4				Dark Green	Dark Green	Dark Green	Dark Green					Dark Green
Pratica assistita asse 4									Light Orange	Light Orange	Light Orange	
Formazione asse 5				Light Green	Light Green	Light Green	Light Green		Light Green	Light Green	Light Green	Light Green
Comunicazione	Purple											
Monitoraggio e valutazione	Red											
Comitato scientifico	Light Purple											



Via degli Scialoja, 3 • 00196 Roma
tel 06.68892460 • fax 06.98373332
www.fqts.org